

CONSIDERAZIONI SULLA MORTE DI TELECLO IN EFORO DI CUMA

ABSTRACT

Il presente articolo si propone di determinare le conoscenze di Eforo riguardo all'uccisione di Teleclo e il ruolo di tale evento nella sua opera. Partendo da Ephor. *FGrHist* 70 F 216 si cerca di contestualizzare le fonti di Eforo per la vicenda narrata e i principali caratteri della stessa. L'analisi cerca di mostrare innanzitutto che la storia sull'uccisione di Teleclo deve essere giunta a Eforo da una tradizione non successiva alla fine del V secolo a.C.. Secondariamente si mostra che la collocazione di tale evento a Limne, benché non esplicita, è comunque probabile e non incompatibile con i dati ricavabili dalla testimonianza di Eforo. È inoltre tentata una spiegazione del perché l'uccisione di Teleclo non sia affiancata da Eforo alla violenza alle fanciulle spartane attestata in altre fonti, delineando il ragionamento che la morte di Teleclo e la violenza alle fanciulle potessero essere il *casus belli* rispettivamente della prima e della seconda guerra messenica nella tradizione precedente a Pausania.

The present paper aims at determining Ephoros' knowledge about the murder of Teleklos and the role of this event in his work. Moving from Ephor. *FGrHist* 70 F 216, a contextualization is attempted of Ephoros' sources for the recounted event and its main features. In the first place, the analysis tries to show that the story of Teleklos' murder should have arrived to Ephoros from a tradition not postdating the end of the Vth century BC. Secondly it is shown that the localization of this event at Limnai, although not explicit, is however likely and not incompatible with the data obtainable from Ephoros' testimony. Furthermore, an attempt is made to explain why the murder of Teleklos is not juxtaposed by Ephoros to the violence against the maidens attested in other sources, outlining the hypothesis that Teleklos' death and the violence to the maidens could have been the *casus belli* of the First and the Second Messenian Wars respectively in the tradition preceding Pausanias.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Strabone, in un passo del libro VI della sua *Geografia*, si propone di narrare gli eventi che secondo Eforo portarono alla fondazione di Taranto, ma il testo racconta incidentalmente anche quella che per lo storico cumano doveva essere stata la causa della guerra arcaica tra Spartani e Messeni.¹ Secondo il Geografo, infatti, Eforo avrebbe raccontato che la guerra tra questi due popoli sarebbe scoppiata a causa dell'omicidio del re spartano Teleclo, ucciso in Messenia durante la celebrazione di un sacrificio. Gli Spartani decisero così di muovere guerra contro i Messeni colpevoli, giurando di non desistere dal loro proposito di vendetta se non prima di aver conquistato Messene o essere tutti morti. Il racconto prosegue con la storia della nascita, cospirazione e fuga

¹ Str. VI, 3, 3 = Ephor. JACOBY 1923-1958 [d'ora in avanti *FGrHist*], 70 F 216.

dei Parteni da Sparta, fino al loro approdo in Italia dove sarebbero stati fondatori della città di Taranto. Di seguito è riportato per esteso il testo del passo straboniano così come compare nella raccolta dei frammenti di Eforo curata dallo Jacoby:

Ἐφορος δ' οὕτω λέγει περὶ τῆς κτίσεως (sc. τῆς Τάραντος): ἐπολέμουν Λακεδαιμόνιοι Μεσσηνίους ἀποκτείνουσι τὸν βασιλέα Τήλεκλον εἰς Μεσσήνην ἀφικόμενον ἐπὶ θυσίαν, ὁμόσαντες μὴ πρότερον ἐπανήξειν οἴκαδε πρὶν ἢ Μεσσήνην ἀνελεῖν ἢ πάντας ἀποθανεῖν. φύλακας δὲ τῆς πόλεως κατέλιπον στρατεύοντες τοὺς τε νεωτάτους καὶ πρῆβυτάτους τῶν πολιτῶν. δεκάτῳ δ' ὕστερον <ἔτει> τοῦ πολέμου τὰς γυναῖκας τῶν Λακεδαιμονίων συνελθούσας ἐξ ἑαυτῶν πέμψαι τινὰς παρὰ τοὺς ἄνδρας τὰς μεμνημένας, ὡς οὐκ ἐπ' ἴσοις πολεμοῖεν πρὸς τοὺς Μεσσηνίους – οἱ μὲν γὰρ μένοντες τεκνοποιοῦνται, οἱ δὲ χήρας ἀφέντες τὰς γυναῖκας ἐν τῇ πολεμίᾳ ἐστρατοπέδευον – καὶ κίνδυνος εἶη λειπανδρῆσαι τὴν πατρίδα. οἱ δ' ἅμα καὶ τὸν ὄρκον φυλάττοντες καὶ τὸν τῶν γυναικῶν λόγον ἐν νῶϊ θέμενοι πέμπουσι τῆς στρατιᾶς τοὺς εὐρωστοτάτους ἅμα καὶ νεωτάτους, οὓς ἤιδεσαν οὐ μετασχόντας τῶν ὄρκων διὰ τὸ παιδᾶς ἔτι ὄντας συνεξελθεῖν τοῖς ἐν ἡλικίᾳ προσέταξαν δὲ συγγίγνεσθαι ταῖς παρθένους ἀπάσαις ἅπαντας ἡγούμενοι πολυτεκνήσειν μᾶλλον. γενομένων δὲ τούτων οἱ μὲν παῖδες ὀνομάσθησαν Παρθεναῖοι. Μεσσήνη δὲ ἐάλω πολεμηθεῖσα ἔνεακαίδεκα ἔτη, καθάπερ καὶ Τυρταῖός φησιν (F 4 Diehl): Ἄμφ' αὐτὴν δ' ἐμάχοντ' ἔνεακαίδεκα ἔτη νωλεμέως αἰεὶ ταλασίφρονα θυμὸν ἔχοντες αἰχμηταὶ πατέρων ἡμετέρων πατέρες· εἰκοσῶϊ <δ'> οἱ μὲν κατὰ πῖονα ἔργα λιπόντες φεῦγον Ἰθωμαίων ἐκ μεγάλων ὀρέων. τὴν μὲν οὖν Μεσσηνίαν κατανεύσαντο. ἐπανελθόντες δ' οἴκαδε τοὺς Παρθεναῖους οὐχ ὁμοίως τοῖς ἄλλοις ἐτίμων ὡς οὐκ ἐκ γάμου γεγονότας· οἱ <δὲ> συνιστάμενοι μετὰ τῶν εἰλώτων ἐπεβούλευσαν τοῖς Λακεδαιμονίοις καὶ συνέθεντο ἄραι σύσσημον ἐν τῇ ἀγορᾷ πῖλον Λακωνικόν, ἐπειδὴν ἐγχειρῶσι. τῶν δὲ εἰλώτων τινὲς ἐξαγγείλαντες, τὸ μὲν ἀντεπιτίθεσθαι χαλεπὸν ἔγνωσαν· καὶ γὰρ πολλοὺς εἶναι καὶ πάντας ὁμόφρονας, ὡς ἂν ἀλλήλων ἀδελφοὺς νομιζομένους· τοὺς μέλλοντας δ' αἶρειν τὸ σύσσημον ἐκ τῆς ἀγορᾶς ἀπιέναι προσέταξαν. οἱ μὲν δὴ μεμνημένην αἰσθόμενοι τὴν πράξιν ἐπέσχον· οἱ δὲ διὰ τῶν πατέρων ἐπεισαν αὐτοὺς εἰς ἀποικίαν ἐξελθεῖν. κἂν μὲν κατάσχωσιν ἄρκοῦντα τὸν τόπον, μένειν, εἰ δὲ μὴ, τῆς Μεσσηνίας τὸ πέμπτον κατανεύεσθαι μέρος ἐπανιόντας. οἱ δὲ σταλέντες κατελάβοντο τοὺς Ἀχαιοὺς πολεμοῦντας τοῖς βαρβάροις, μετασχόντες δὲ τῶν κινδύνων κτίζουσι τὴν Τάραντα.

Eforo dice questo riguardo alla Fondazione (di Taranto): i Lacedemoni erano in guerra contro i Messeni – i quali avevano ucciso il loro re Teleclo, giunto a Messene per la celebrazione di un sacrificio – e giurarono di non tornare a casa se non prima di aver conquistato Messene o di essere tutti morti. Nel partire per la spedizione militare lasciarono a guardia della città i più giovani e i più anziani tra i cittadini. Al decimo anno di guerra, tuttavia, le donne degli Spartani concordarono di mandare alcune di loro dai mariti, per lamentare che essi non combattevano i Messeni a parità di condizioni – quelli infatti rimanevano nella loro città e generavano figli, mentre loro erano accampati per la guerra e rendevano vedove le loro mogli – e c'era pericolo che alla patria mancassero uomini. Gli Spartani allora, volendo salvaguardare il loro giuramento ma tenendo in mente anche le ragioni delle loro donne, decisero di rispedire a casa quelli che nell'esercito erano insieme i più forti e giovani, sapendo che essi non erano vincolati dal giuramento perché ancora bambini quando si erano aggiunti agli uomini in età da combattimento. A tutti costoro fu ordinato di congiungersi a tutte quante le vergini (παρθένους), pensando che così avrebbero generato più figli: a tali figli, una volta nati, fu dato il nome di Parteni. Messene fu conquistata dopo una guerra durata diciannove anni, come racconta Tirteo (F 4 Diehl): «Attorno a essa combatterono per diciannove anni, mantenendo sempre un animo perseverante, i padri dei nostri padri armati di lancia: al ventesimo infine, quelli lasciarono i fertili campi, fuggendo dalle grandi montagne dell'Itome». E così dunque si spartirono la Messenia. Tornando a casa, tuttavia, rifiutarono di accordare ai Parteni gli stessi diritti concessi a tutti gli altri, poiché nati fuori dal letto coniugale: questi allora si allearono con gli Ilioti e cospirarono contro gli Spartani, concordando di sollevare un berretto laconico nell'agorà come segnale per l'attacco. Ma alcuni degli Ilioti rivelarono la congiura e gli Spartani capirono che sarebbe stato difficile

per loro contrattaccare – erano infatti molti i cospiratori e in tutto concordi, poiché pensavano di essere fratelli gli uni degli altri –, così ordinarono a coloro che stavano per lanciare il segnale di allontanarsi dall’agorà. I cospiratori allora, pensando di essere stati scoperti, rinunciarono alla loro impresa, mentre gli Spartani li persuasero, grazie all’influenza dei loro padri, ad allontanarsi per fondare una colonia. Qualora essi avessero trovato un posto favorevole, vi si sarebbero insediati; in caso contrario sarebbero potuti tornare ricevendo un quinto delle terre messeniche. Così essi partirono e raggiunsero gli Achei che stavano combattendo contro i barbari e, dopo aver condiviso con essi i pericoli della guerra, fondarono Taranto.²

Tale storia fa riferimento all’uccisione di Teleclo, avvenuta in Messene (εις Μεσσήνην) durante la celebrazione di un sacrificio (θυσίαν), ma prima di ogni analisi dell’evento preso di per sé sarà necessario contestualizzare il passo nell’economia dell’opera eforea. Lo storico cumano fu infatti autore di quella che spesso viene definita «*Storia Universale*»,³ opera imponente che prendeva le mosse dal ritorno degli Eraclidi,⁴ di modo che dovette occuparsi estesamente di storia arcaica della Messenia. Generalmente si ritiene che una eco della sezione messenica del suo lavoro possa ritrovarsi in una digressione del libro xv di Diodoro Siculo riguardante la storia della Messenia dall’età del mito fino alla rifondazione di Messene,⁵ che qui interessa soprattutto per quanto riguarda gli eventi che portarono alla prima guerra messenica:

(2.) ... τὸ μὲν οὖν παλαιὸν οἱ ἀπὸ Νηλέως καὶ Νέστορος κατέσχον αὐτὴν μέχρι τῶν Τρωικῶν χρόνων, μετὰ δὲ ταῦθ’ ὁ Ἀγαμέμνωνος Ὀρέστης καὶ οἱ ἀπὸ τούτου μέχρι τῆς καθόδου τῶν Ἡρακλειδῶν, ἀπὸ δὲ ταύτης Κρεσφόντης ἔλαχε τὴν Μεσσηνίαν μερίδα, καὶ οἱ ἀπὸ τούτου μέχρι τινὸς ἐβασίλευσαν αὐτῆς· ὕστερον δὲ τῶν ἀπὸ Κρεσφόντου τὴν βασιλείαν ἀποβαλόντων Λακεδαιμόνιοι κύριοι κατέστησαν αὐτῆς. (3.) μετὰ δὲ ταῦτα Τηλέκλου τοῦ βασιλέως τῶν Λακεδαιμονίων ἀποθανόντος ἐν ἀγῶνι κατεπολεμήθησαν ὑπὸ Λακεδαιμονίων οἱ Μεσσηνιοὶ. τοῦτον δὲ τὸν πόλεμον εἰκοσαετῆ φασὶ γενέσθαι, κατομοσαμένων τῶν Λακεδαιμονίων μὴ ἀνακάμψειν εἰς τὴν Σπάρτην, ἐὰν μὴ Μεσσήνην ἔλωσιν. τότε συνέβη τοὺς παρθενίας ὀνομασθέντας γεννηθῆναι καὶ κτίσαι τὴν τῶν Ταραντίνων πόλιν.

(2.) [...] in età antica, i discendenti di Neleo e Nestore regnarono sulla Messenia fino all’epoca della guerra di Troia, in seguito essa fu governata da Oreste figlio di Agamennone e dai suoi discendenti fino al ritorno degli Eraclidi. A quel tempo l’eraclide Cresfonte ebbe in sorte il lotto della Messenia e per un certo periodo vi regnarono i suoi discendenti. Successivamente, però, essi cedettero la sovranità e i Lacedemoni ne divennero signori. (3) In seguito, ucciso il re spartano Teleclo durante una colluttazione, i Messeni furono combattuti dagli Spartani: si dice che tale guerra sia durata vent’anni, e che i Lacedemoni giurarono di non tornare a Sparta prima di aver conquistato Messene. Allora accadde che quelli chiamati Parteni nacquerò e fondarono la città di Taranto.

² Questa traduzione, come le seguenti, è da intendersi opera dell’autore (se non altrimenti specificato).

³ Opera che in *Suid.* ε, 3930 Adler è definita κοινὰ πράξεις, le «Imprese comuni», per le quali la traduzione di *Storia universale* risulta impropria per il mondo antico, come rileva AMBAGLIO - LANDUCCI - BRAVI 2008, p. 35. Vd. anche BIRASCHI 2010, pp. 84-85.

⁴ Come testimonia D. S. iv, 1, 2. Sulle motivazioni che portarono Eforo ad accordare valenza particolare a questo evento vd. LURAGHI 2014.

⁵ D. S. xv, 66, 1-6. È già in Jacoby l’idea che questo passo di Diodoro costituisca il riassunto di una digressione presentata da Eforo riguardo alla fondazione di Messene, in ciò copiando il modello narrativo di Callistene (vd. i commenti dello Jacoby a Ephor. *FGrHist* 70 FF 54-56, 216. Cfr. anche il commento a Callisth. *FGrHist* 124 FF 23-24).

È importante notare come nel passo di Diodoro i particolari riguardanti lo scoppio della guerra e gli eventi successivi – assassinio di Teleclo, guerra ventennale, giuramento degli Spartani, nascita dei Parteni, fondazione di Taranto – corrispondano con quanto narrato nel passo di Strabone, e ciò lascia pochi dubbi riguardo alla dipendenza dei due da una stessa fonte, cioè Eforo. Il vero problema è semmai dato dal fatto che la storia riguardante Teleclo sembra essere collocata da Diodoro «in seguito» (μετὰ δὲ ταῦτα) a quando i discendenti di Cresfonte «cedettero la sovranità» (τὴν βασιλείαν ἀποβαλόντων) e i Lacedemoni presero il controllo di Messene, così che ad un primo sguardo si potrebbe avere l'impressione che gli Spartani ottennero il potere sulla Messenia *prima* della prima guerra messenica. Nella sequenza di eventi si potrebbe essere tentati di vedere l'influenza dell'*Archidamo* di Isocrate, dove è detto che i figli di Cresfonte cedettero la signoria sulla Messenia agli Spartani in cambio dell'aiuto per punire gli assassini di loro padre e porre fine agli screzi tra la casata reale e il popolo.⁶ È una questione dibattuta se tale fosse l'interpretazione degli eventi data da Eforo⁷ o se sia solo un'impressione derivata da una imprecisione nel riassunto di Eforo presentato da Diodoro,⁸ tuttavia il presente contributo non si prefigge come obiettivo di fornire una risposta a tale problema, che per il momento resta aperto. È semmai il caso di tener presente l'eventualità che Eforo possa aver raccontato la storia sull'uccisione di Teleclo in un contesto diverso da quello della fondazione di Taranto – come fatto da Strabone – o da quello della rifondazione di Messene – come fatto da Diodoro –, ma potrebbe averne discusso in uno dei primi libri della sua opera dedicati alla storia arcaica della Grecia continentale, essendo la vicenda delle guerre messeniche una parte integrante delle lotte per la supremazia nel Peloponneso di età arcaica.⁹ In tal caso, le necessità narrative di Strabone e Diodoro, per natura del contesto diverse da quelle di Eforo, potrebbero aver concorso a snaturare il senso originario del discorso eforeo, ed è importante tenere a mente tale considerazione prima di procedere con ulteriori analisi.

LE FONTI DI EFORO SU TELECLO

Basandosi sul frammento tramandato da Strabone, che conserva un maggior numero di dettagli, è possibile indagare quali possano essere state le fonti di Eforo per la storia

⁶ Isoc. *Archid.* 22 e ss.

⁷ Tale lettura appare in LURAGHI 2003, pp. 126-127 (ripresa in LURAGHI 2008, p. 63); VAN WEES 2003, p. 37 nt. 16: la versione di Nic. Dam. *FGrHist* 90 F 34, basata anch'essa su Eforo, presenta alcuni paralleli con la storia raccontata da Isocrate e questo rafforza l'impressione che Eforo segua la sua linea.

⁸ Tale linea interpretativa è già in STYLIANOU 1998, p. 439, seguita di recente da DE FIDIO 2013, pp. 446-455: le sue argomentazioni si concentrano sull'interpretazione del participio ἀποβαλόντων, che in Diodoro sembra sempre significare una perdita di potere in seguito a una sconfitta militare – qui, sconfitta nella prima guerra messenica –, e l'imprecisione con cui Diodoro usa l'espressione μετὰ δὲ ταῦτα anche in altri contesti. Cfr. PARMEGGIANI 2011, p. 267 nt. 593.

⁹ Quello della giusta collocazione di Ephor. *FGrHist* 70 F 216 all'interno dell'opera eforea è un problema aperto, discusso in modo pertinente in PARMEGGIANI 2011, p. 267 nt. 593, al quale rimando per ulteriori informazioni riguardo alle ipotesi fatte e relativi riferimenti bibliografici.

dell'uccisione di Teleclo. Non possiamo dire quanto alla lettera Strabone stia citando Eforo, ma è ormai ampiamente riconosciuto dalla critica contemporanea che l'inserimento dei versi di Tirteo nel passo sia da ascrivere a Eforo stesso piuttosto che essere un contributo di Strabone,¹⁰ così che la prima ipotesi da valutare è che il poeta spartano sia stata la sua fonte primaria. Anche se il nome di Teleclo non appare in alcun frammento preservato di Tirteo – che è la fonte letteraria più antica di cui disponiamo per ricostruire gli eventi della Sparta arcaica – possiamo comunque essere sicuri che la società spartana del suo tempo disponesse di racconti e resoconti sugli avvenimenti salienti del proprio passato, come i frammenti stessi del poeta suggeriscono: essi infatti fanno menzione a eventi-cardine come l'arrivo degli Eraclidi nel Peloponneso,¹¹ la consultazione dell'oracolo delfico riguardo all'organizzazione politica della città¹² e naturalmente il primo resoconto in assoluto sulla prima guerra messenica i cui versi si danno citati nel passo da cui siamo partiti.¹³ Su tale base ci troviamo a dover concludere che la società spartana del VII sec. a.C. disponesse di tradizioni riguardanti il proprio stesso passato, perché è proprio da queste tradizioni che Tirteo ha preso le informazioni per le sue elegie storico-politiche.¹⁴ Ad ogni modo, ciò che è conosciuto di siffatte tradizioni è solo ciò che la poesia di Tirteo ci ha appunto tramandato, e quindi non è automatico che di esse facesse parte anche la storia di Teleclo, ancor meno che Tirteo ne abbia fatto menzione e che quindi Eforo si sia documentato per essa da tal poeta. In un certo senso, anzi, è possibile speculare che Tirteo non abbia fatto alcuna menzione di Teleclo nelle sue elegie, perché altrimenti potremmo aspettarci che un autore come Pausania, così interessato alle sue gesta, ne avrebbe riportato la citazione – come fa per altri protagonisti della storia spartana arcaica quando dice che Tirteo ha fatto menzione del re Teopompo¹⁵ ma che non ha invece menzionato i re sotto i quali la seconda guerra messenica si sarebbe svolta.¹⁶ Bisogna comunque tenere presente che le informazioni sui contenuti delle elegie di Tirteo date da Pausania possano essergli derivate non necessariamente dal controllo autoptico dell'opera del poeta, e solo se fosse possibile determinare per Pausania la conoscenza di Tirteo per tradizione diretta si potrebbe rendere più cogente il ragionamento sviluppato. Così, tornando al

¹⁰ Vd. il commento di PARKER su Ephor. *FGrHist* 70 F 216: «Now the relevant body of Tyrtaen poetry (as distinct from the hortatory poems concerning hoplite warfare: F 10-12 West) comes down to us, papyrological finds excepted, strictly through the mediation of Ephoros: i.e., he first quoted and interpreted it historically and thus brought it into the mainstream of Greek speculation». Cfr. anche PARMEGGIANI 2011, pp. 645 e ss.; DE FIDIO 2013, p. 449.

¹¹ Tyrt. F 2, 10-15 West.

¹² Tyrt. F 4 West.

¹³ Tyrt. F 5 West.

¹⁴ Sulla relazione tra elegia e storia nella poesia di Tirteo vd. BOWIE 2010, pp. 145-148. Le finalità politiche dei riferimenti di Tirteo al passato sono invece ben mostrati in QUATTROCELLI 2008. Per la contestualizzazione di Tirteo nella Sparta del VII secolo a.C. e il ruolo attivo della sua poesia nel divulgare la *rhetra* licurghica e direzionare la politica spartana è ancora attuale NAFISSI 1991, pp. 72-77; 91-97.

¹⁵ Paus. IV, 6, 5.

¹⁶ Paus. IV, 15, 2.

punto di partenza, anche se possiamo essere sicuri che Eforo abbia raccolto informazioni da Tirteo per quel che riguarda la prima guerra messenica in sé, rimane difficile determinare quanto tale poeta possa essere stato la sua fonte anche per la storia di Teleclo, e ciò rende necessario guardare in altre direzioni.

La prima apparizione di Teleclo nella superstite letteratura greca si ha in Erodoto, nel passo del libro VII in cui lo storico introduce Leonida, sovrano della casa agiade:¹⁷ qui egli elenca gli antenati di lui, cominciando dal padre Anassandrida per finire con l'eroe Eracle, precedente di ventuno generazioni, che è proprio lo stesso numero di generazioni che separano Eracle da Leotichida, della casa euripontide, nell'elenco degli antenati di tale altro re anch'esso tramandato da Erodoto.¹⁸ Che siffatte genealogie¹⁹ siano convenzionali – e quindi non storiche – è dimostrato esattamente dall'uguale numero di generazioni, ventuno in tutto, che separano i due re spartani in carica al tempo della spedizione di Serse dal loro antenato Eracle: è molto improbabile che nel corso dei secoli le genealogie delle due casate reali abbiano coinciso in numero e cronologia, come già aveva chiosato Pausania nell'introduzione alla sezione storica del suo libro sulla Laconia.²⁰ Inoltre è stata ben studiata la natura cangevole delle genealogie nelle culture orali, così che i primi compilatori ad occuparsi di esse devono essersi cimentati in un complesso lavoro di razionalizzazione al fine di fornire una versione unanime, e sicuramente artificiale.²¹ Ma il carattere artificiale delle genealogie può solo suggerire che nella seconda metà del V sec. a.C., quando Erodoto scriveva, Teleclo era attestato come nome di un sovrano della casa agiade, senza che per il momento si possa dire se a tale nome fosse abbinato qualche evento del passato, reale o fittizio, che la tradizione spartana conservasse riguardo alla propria storia. Ciò che possiamo dire, invece, è che le liste tramandate da Erodoto, che sono probabilmente quelle ufficiali circolanti nella seconda metà del V sec. a.C.,²² ponevano Teleclo e Teopompo nella stessa gene-

¹⁷ Hdt. VIII, 204.

¹⁸ Hdt. VIII, 131, 3.

¹⁹ Nel definire tali liste di Erodoto semplicemente come genealogie seguo la linea interpretativa tracciata in DE VIDO 2001, pp. 220-226, dove è abbozzato un convincente ragionamento riguardo alle motivazioni che hanno portato Erodoto a elencare gli antenati di Leonida (Hdt. VII, 204), Leotichida (Hdt. VIII, 131, 2) e del reggente Pausania (Hdt. XI, 64, 1), cioè sostenere la loro pretesa al trono ricollegandoli alla discendenza eraclide, senza che fosse primario il problema di quali o quanti dei loro antenati fossero stati sovrani o meno.

²⁰ Paus. III, 1, 9.

²¹ Vd. MALKIN 1994, pp. 17-19. Cfr. anche HENIGE 1974, p. 210; THOMAS 1989, pp. 173-195.

²² Sappiamo infatti che Erodoto è stato a Sparta, dove ha raccolto informazioni riguardo alla guerra portata dagli Spartani al tiranno Policrate di Samo da un uomo spartano chiamato Archia che viveva nella *obe* di Pitane (Hdt. III, 55; cfr. CARTLEDGE 1982, pp. 250 e ss.). Più avanti nella sua opera mostra di essere a conoscenza dei racconti tramandati dagli Spartani riguardo all'eraclide Aristodemo e i suoi figli gemelli Euristene e Procle, storie esplicitamente dette essere diverse da quelle dei «poeti» (Hdt. VI, 51-52), ed era anche consapevole delle storie riguardanti il legislatore Licurgo raccontate dagli Spartani stessi (Hdt. I, 65, 4). Sappiamo quindi per certo che Erodoto è stato a Sparta ed è venuto a conoscenza delle versioni spartane riguardanti alcune storie sui più antichi sovrani della città, così che non è un'idea peregrina congetturare che proprio durante il suo soggiorno a Sparta egli sia venuto a conoscenza delle genealogie che divulga. Su Erodoto e il possibile utilizzo

razione, rendendo materialmente possibile la partecipazione di Teleclo agli eventi che portarono allo scoppio della prima guerra messenica combattuta da Teopompo. Tale partecipazione, anche se attestata in Ephor. *FGrHist* 70 F 216, sarebbe diventata più difficile da giustificare proprio nell'età di Eforo stesso, quando sembra che Soo fosse già stato aggiunto alla lista degli Euripontidi causando uno slittamento in avanti della generazione di Teopompo, non più combaciante con quella di Teleclo. A essere onesti, tra i superstiti frammenti di Eforo non c'è alcuna formale lista degli Euripontidi né alcuna menzione esplicita di Soo, ma sappiamo però che questo personaggio era già attestato in Platone²³ e ciò ha fatto ipotizzare la sua possibile presenza in Eforo.²⁴ Per tentare la ricostruzione della genealogia degli Euripontidi per come doveva conoscerla Eforo, ci vengono in aiuto le indicazioni genealogiche da lui fornite riguardo al legislatore Licurgo²⁵ – fratello minore di Polidette, zio e reggente di suo figlio Carilao, sesto discendente da Procle – che rivelano ampie differenze dalla genealogia degli Euripontidi conosciuta da Erodoto. Innanzitutto il legislatore Licurgo è qui un Euripontide e non più un Agiade, inoltre se la genealogia di Eforo continuava come quella di Erodoto dopo Carilao, ciò avrebbe reso Teopompo non discendente da Procle, anziché settimo.²⁶ Se ammettiamo inoltre che la genealogia degli Agiadi fosse rimasta inalterata tra Erodoto ed Eforo – e ciò è probabile, visto che la lista erodotea era rimasta inalterata ancora al tempo del periegeta Pausania – avremmo uno scarto di due generazioni, anziché di una sola, tra Teleclo e Teopompo. Da un lato, con tali liste diventa pienamente accettabile la contemporaneità tra Teopompo e Polidoro per come la troviamo nella tradizione più tarda,²⁷ ma al contrario diventa ancora più difficile il coinvolgimento di Teleclo nello scoppio della prima guerra messenica.

Se così, per la storia riguardo a Teleclo che troviamo in Eforo possiamo ipotizzare

di fonti spartane per le genealogie tramandate è ancora fondamentale VANNICELLI 1993, pp. 35-45. Cfr. DEN BOER 1956, pp. 163-165, dove è avanzata l'ipotesi che Erodoto possa aver preso a prestito dagli Spartani un sistema di calcolo di 40 anni per generazione. Vd. anche MITCHEL 1956, p. 64. Per converso molte sono state le voci riguardo a una possibile dipendenza delle genealogie di Erodoto dalle liste di re di Ecateo di Mileto, cfr. MEYER 1892, pp. 170-172; PRAKKE 1940, pp. 464-470; HUXLEY 1962, p. 19, tuttavia tale ipotesi resta altamente congetturale. Per uno sguardo complessivo sulla genealogia degli Agiadi in Erodoto si segnala il recente commento di VANNICELLI - CORCELLA - NENCI 2017, pp. 555-556.

²³ Plat. *Crat.* 412b, dove Soo però compare come notevole e non come sovrano. Attestazioni di Soo come sovrano della casa euripontide si hanno in Plut. *Lyc.* 1; Paus. III, 7, 1. Sulla possibile motivazione del suo inserimento nella lista degli Euripontidi vd. CARTLEDGE 2002, p. 296.

²⁴ Vd. VANNICELLI 1993, pp. 43-44; DE FIDIO 2013, p. 443 nt. 82.

²⁵ Ephor. *FGrHist* 70 F 149.

²⁶ Vd. PARMEGGIANI 2011, p. 268 nt. 600.

²⁷ Sulle diverse datazioni di questi due sovrani nella tradizione vd. SCHNEIDER 1985, pp. 20-23; cfr. LURAGHI 2008, pp. 82-83. L'idea che la contemporaneità tra Teopompo e Polidoro fosse derivabile direttamente da Tirteo (vd. DEN BOER 1954, p. 78 n. 1; NAFISSI 1991, pp. 72-74; DE FIDIO 2013, p. 445 nt. 84) rimane congetturale, dipendente dal fatto che si voglia o meno interpretare il soggetto dell'ἔνεικον dell'estratto tirtaico di Plut. *Lyc.* 6, 10 con Polidoro e Teopompo: tale è l'interpretazione che dà Plutarco, ma ciò non implica che così fosse anche per Tirteo medesimo (cfr. MANFREDINI - PICCIRILLI 2001, p. 243; HAMMOND 1950 p. 49).

una derivazione da una tradizione di qualche tipo non posteriore alla fine del V sec. a.C., che è l'unico periodo in cui il coinvolgimento di Teleclo nella guerra fosse ancora percepito come possibile. Ma allora il problema che subito si pone è: se Eforo non credeva nella contemporaneità tra Teleclo e Teopompo, come può aver collocato lo scoppio della prima guerra messenica nella generazione di Teleclo pur sapendo da Tirteo che essa era stata condotta da Teopompo? Basandosi sulle liste di Eforo che abbiamo ipotizzato, una guerra cominciata con Teleclo e terminata con Teopompo sarebbe durata molto più dei 20 anni tramandati dalla tradizione tirtaica che lo stesso Eforo sembra seguire. Possiamo avanzare due diversi ragionamenti congetturali al fine di risolvere il problema. La prima soluzione prende le mosse dalla constatazione che, di fatto, i versi di Tirteo citati da Strabone per il tramite di Eforo non menzionano il re Teopompo,²⁸ così che Eforo potrebbe aver deliberatamente ignorato il suo coinvolgimento nella guerra. In tal modo sarebbe rimosso ogni problema di cronologia. Ma se ammettiamo tale ricostruzione saremmo costretti a pensare che Eforo abbia parzialmente rifiutato, o addirittura distorto, la testimonianza di Tirteo al fine di costruire un quadro coerente del passato. Nondimeno sarebbe strano se Eforo avesse respinto l'esplicita menzione di Tirteo riguardo a Teopompo per accettare una datazione al tempo di Teleclo: quale tipo di fonte agli occhi di Eforo avrebbe potuto essere più credibile di Tirteo per ricostruire la storia di Sparta arcaica? La seconda soluzione prevede invece che Eforo fosse ben consapevole della datazione della prima guerra messenica al tempo di Teopompo, e che riportasse il coinvolgimento di Teleclo come una variante della storia principale o solo come parte del racconto di fondazione di Taranto. Se così, il frammento eforeo che si trova in Strabone potrebbe essere appartenuto alla sezione dell'opera di Eforo sulla fondazione delle colonie occidentali o tutt'al più a una qualche digressione sugli episodi del lungo conflitto tra Spartani e Messeni. Personalmente credo che solo la conoscenza dell'esatto contesto nel quale tale storia era collocata in Eforo potrebbe permettere di raggiungere una soluzione accettabile, e per il momento sarebbe meglio evitare soluzioni troppo congetturali e attenerci solo alle informazioni deducibili: Eforo conosceva l'opera di Tirteo, quindi era consapevole che la prima guerra messenica era stata combattuta da Teopompo ed era durata venti anni, di conseguenza la storia riguardo il coinvolgimento di Teleclo deve essergli giunta da una tradizione che credeva nella contemporaneità tra Teopompo e Teleclo, cioè una tradizione originatasi non dopo la fine del V sec. a.C.

LA LOCALIZZAZIONE IN MESSENA

Un punto che va contestualizzato è la localizzazione dell'omicidio «in Messene», dove è detto che Teleclo fosse giunto per celebrare un sacrificio (*εἰς Μεσσηνίην ἀφικόμενον ἐπὶ θυσίαν*). Prima di tutto è importante comprendere quale sia il giusto significato del nome «Messene» in Eforo perché, quando egli scrive, la città di Messene è già stata rifondata da Epaminonda. Si potrebbe quindi essere portati a pensare che Eforo si stia

²⁸ Il distico riguardante questo sovrano è tramandato solo da Paus. iv, 6, 5.

riferendo ad essa, tuttavia si farebbe meglio ad analizzare il contesto nel quale il brano si inserisce e il significato del nome «Messene» in altri frammenti di Eforo ascrivibili allo stesso contesto. A tal riguardo si possono reperire informazioni decisive nel resoconto eforeo riguardo all'insediamento di Cresfonte in Messenia,²⁹ dove si dice che l'eraclide avesse preso controllo della Messenia (ἔϊλε Μεσσηνίην) e che ne avesse diviso il territorio tra cinque *poleis*, che sono Steniclero – dove collocò la sua residenza –, Pilo, Rio, Mesola e Iamiti. Ci si accorge subito di come Messene non appaia tra le città della Messenia, e il nome «Messene» sia usato per designare la Messenia nel suo complesso: probabilmente Eforo, come anche Pausania dopo di lui,³⁰ non credeva che fosse esistita alcuna città chiamata Messene prima della fondazione di Epaminonda. È stato altresì osservato come la Messenia in Eforo fosse una regione piuttosto grande,³¹ quindi sarebbe opportuno cercare di capire esattamente dove in Messenia, secondo tale storico, l'uccisione di Teleclo possa aver avuto luogo. Sappiamo che Pausania collocava tale evento in concomitanza con lo stupro di vergini spartane nel santuario di Artemide Limnatis,³² nella Dentheliatis,³³ e si può effettivamente notare come il nome di Teleclo sia collegato da una certa tradizione tramandata già da Strabone con la regione del golfo di Messenia, tra la Dentheliatis e le propaggini meridionali della pianura Makaria. È detto infatti che Teleclo fu il fondatore di ben tre insediamenti alla foce del fiume Nedon,³⁴ che scorre appunto dalla Dentheliatis per sboccare nel golfo di Messenia all'estremità sud-orientale della pianura Makaria. Purtroppo Strabone non rende esplicite le fonti del passo, e non abbiamo pertanto elementi che ci permettano di determinare se la tradizione sulle fondazioni di Teleclo che sta riportando fosse già attestata al tempo di Eforo o meno, ma possiamo comunque tentare un ragionamento congetturale.

Possiamo innanzitutto partire dalla constatazione che le regioni poc'anzi menzionate fossero state ascritte alla Laconia da Euripide, che è detto aver collocato il confine tra Laconia e Messenia al fiume Pamiso,³⁵ quindi comprendendo nella Laconia anche la Dentheliatis e parte della pianura Makaria. Non c'è esplicita attestazione che faccia riferimento a quale tragedia appartenesse il frammento nel quale è contenuta tale affermazione, ma è stato ipotizzato con un ragionevole grado di certezza che potesse trattarsi del *Temeno*, nel quale era narrata la divisione del Peloponneso tra gli Eraclidi.³⁶

²⁹ Ephor. *FGrHist* 70 F 116 = Str. VIII, 4, 7.

³⁰ Paus. IV, 1, 3-4.

³¹ I confini della Messenia e la localizzazione delle sue cinque regioni nella concezione di Eforo sono stati demarcati in DE FIDIO 2013, pp. 428-430.

³² Paus. IV, 4, 2-3; 31, 3.

³³ Tac. *Ann.* 43, 1-2. Riguardo alla regione e al contenzioso di cui fu al centro nell'antichità vd. LURAGHI 2008, pp. 16-27. Vd. anche KOURSOMIS - KOSMOPOULOS 2013 riguardo ai rinvenimenti recenti che aiutano a delimitare geograficamente tale antica regione.

³⁴ Str. VIII, 4, 4. I tre insediamenti, Poiaessa, Echeie e Tragion, a oggi non risultano ancora essere stati identificati, cfr. BIRASCHI 1992, p. 172 nt. 276.

³⁵ Eur. F 1083, 11-12 Nauck = Str. VIII, 5, 6.

³⁶ HARDER 1991, pp. 133-135. Per altri argomenti e per una storia di questa attribuzione vd. BIAGETTI 2009, pp. 426 nt. 55; 427 nt. 58. Riguardo a tale frammento vd. anche POOLE 1994, p. 15.

Se così, dovremmo ammettere che al tempo di Euripide circolavano tradizioni riguardo a un'antica presenza lacedemone fino al Pamiso, che anzi facevano addirittura risalire la presenza lacedemone a est del Pamiso alla spartizione originaria del Peloponneso tra gli Eraclidi. Ora, sappiamo che le regioni tra il Pamiso e il Taigeto divennero ufficialmente parte della Messenia solo in seguito a un arbitrato di Filippo II che consegnò la Dentheliatis ai Messeni,³⁷ rafforzando tale decisione con l'argomento che essa era stata già parte della Messania proprio all'atto della divisione del Peloponneso tra gli Eraclidi.³⁸ La storia di Teleclo che fonda colonie nella regione contesa tra la Dentheliatis e il Pamiso potrebbe essere stata sviluppata dagli Spartani nel corso della diatriba confinaria, col fine di creare un chiaro precedente per la loro presenza in tale regione e contrastare le pretese messeniche. È altresì improbabile che il coinvolgimento di Teleclo sia privo di motivo specifico, al contrario è molto più credibile che tale sovrano sia stato utilizzato come bandiera spartana perché già collegato con la regione in un qualche modo, così può darsi che proprio nei paraggi vada cercato il punto nel quale anche la tradizione precedente collocava la sua morte. Tornando a Eforo, siffatta localizzazione è compatibile con il suo resoconto solo a patto di provare che per detto storico la regione tra il Pamiso e la Dentheliatis in età arcaica fosse autenticamente Messenia, e non Laconia come già in Euripide, visto che afferma esplicitamente che la morte di Teleclo avvenne in Messenia. Fortunatamente è possibile dimostrare ciò dal fatto che, per lui, una della città della Messenia di Cresfonte era Mesola,³⁹ la cui regione, teste Strabone,⁴⁰ comprendeva le propaggini del Taigeto che degradano verso il mare. Non ci sono pertanto valide ragioni che rendano incompatibile l'identificazione di tale regione come luogo dell'uccisione di Teleclo in Eforo, e la specificazione che il sovrano fosse arrivato in Messenia per celebrare un sacrificio (ἐπι θυσίαν) ci induce a pensare proprio a un centro religioso in occasione di una festa formale.

Alla luce delle precedenti considerazioni acquista plausibilità l'ipotesi che la morte di Teleclo, anche in Eforo, potesse essere avvenuta a Limne, con il suo santuario di Artemide Limnatis, per il quale sembra promettente l'identificazione col territorio del villaggio di Volimnos,⁴¹ poco distante dalla strada che in antico portava dalla Laconia alla Messenia.⁴² Come accennato, in Pausania tale luogo non è solo teatro della morte di Teleclo, ma si lega strettamente a una concomitante violenza sessuale subita da alcune ragazze spartane, che Teleclo sarebbe morto nel tentativo di aiutare. Tali ragazze sarebbero qui convenute per una festa religiosa (ἑορτήν) ma di esse non sembra esserci traccia nella testimonianza di Eforo. Possiamo tuttavia vederle già presenti in un

³⁷ Tac. *Ann.* 43, 1-2.

³⁸ Queste osservazioni in PIÉRART 2001, pp. 30-37. Cfr. LURAGHI 2008, p. 18 nt. 8.

³⁹ Ephor. *FGrHist* 70 F 116 = Str. VIII, 4, 7.

⁴⁰ Str. VIII, 4, 5.

⁴¹ Identificazione proposta per la prima volta in ROSS 1841, p. 1-21. Al contrario, VALMIN 1930 proponeva un'identificazione alternativa, nei pressi dell'attuale Brinda, che ha tuttavia goduto di meno fortuna agli occhi della moderna ricerca, principalmente per il fatto che iscrizioni e reperti con dedica alla Limnatis sembrano rimandare a Volimnos: cfr. ZUNINO 1997, pp. 46-48; LURAGHI 2008, pp. 23-24, 114, 123-124; GENGLER 2009, pp. 66-67; KOURSOUIMIS 2009.

⁴² Vd. CHRISTIEN 1989, p. 31; KOURSOUIMIS - KOSMOPOULOS 2013, pp. 57-58.

passo di Strabone sulla fondazione di Reggio,⁴³ in un altro passo dello stesso Strabone riguardo alla storia del santuario⁴⁴ e in un escerto di Eraclide Lembo.⁴⁵ Il sunto della storia narrata nei tre estratti è che la guerra tra Spartani e Messeni sarebbe scoppiata a causa dell'opposizione dei Messeni a fornire adeguate riparazioni agli Spartani per la violenza subita dalle loro fanciulle, e per tale motivo gli Spartani sarebbero scesi in guerra fino al soggiogamento della Messenia tutta. Il Luraghi ha suggerito un contesto per lo sviluppo della narrazione ambientata a Limne, che nelle sue parole «considering that the story appears to underpin the legitimacy of Spartan domination of Messenia, it would be tempting to connect its origin with one of the moments during the Vth century when such domination was called into question: either the revolt after the earthquake or the years around the Peace of Nicias, when Pylos was garrisoned by the Messenians from Naupaktos for several years».⁴⁶ Effettivamente la storia delle fanciulle spartane ci mette in relazione con quello che sembra essere a tutti gli effetti un esempio di cosiddetta “storia intenzionale”,⁴⁷ cioè un racconto originato da necessità contingenti, mirante a un preciso fine e accettato come realtà storica dalla comunità che se ne fa portavoce. In questo caso sarebbe un esempio di propaganda spartana per accampare legittimità sul dominio della Messenia. Il meccanismo è lo stesso visto per la storia di Teleclo, con l'unica differenza che al re assassinato si sostituiscono le fanciulle violate, ma il risultato è in entrambi i casi la vendetta spartana che termina con l'annichilimento di un nemico colpevole. Se la storia della violenza ha veramente avuto origine nella seconda metà del V sec. a.C., che è un'età compatibile con l'epoca ipotizzata per la composizione della tradizione su Teleclo confluita in Eforo, possiamo

⁴³ Str. VI, 1, 6. Nel passo non è esplicitamente detto che la violenza alle vergini spartane sia avvenuta nel santuario di Artemide Limnatis, tuttavia, come rilevava già CORDIANO 1991, pp. 69-71, l'enfasi attribuita ad Artemide nell'intera vicenda lascia pensare proprio a tale ubicazione. Per il brano è stata convincentemente ipotizzata una derivazione da Timeo in MUSTI 1988, pp. 37-40; 55-56, anche se lo studio effettuato sul brano in GANCI 1998, pp. 89-113 invita alla cautela riguardo all'esclusione di Antioco di Siracusa come possibile fonte. Per la partecipazione messenica alla fondazione di Reggio vd. anche VALLET 1958, pp. 66-80; DUCAT 1974; MANNI 1980; LURAGHI 2008, pp. 158-159.

⁴⁴ Str. VIII, 4, 9.

⁴⁵ Heracl. Lemb. 55 Dilts. Per tale passo è stata proposta una derivazione dalla aristotelica *Costituzione dei Reggini* (VALLET, 1958, p. 67; MANNI 1980, p. 312). Qui pure non è esplicita la collocazione dell'episodio presso il santuario di Artemide, ma i vasti paralleli narrativi con Str. VI, 1, 6 rendono molto plausibile tale localizzazione. Per un commento sulla struttura e composizione del passo vd. POLITO 2001, pp. 153-161.

⁴⁶ LURAGHI 2008, p. 83.

⁴⁷ Il concetto di storia intenzionale è formulato per la prima volta in modo compiuto da GEHRKE 2001, pp. 298, 303-304, 306 e successivamente formalizzato in FOXHALL - LURAGHI 2010 e GEHRKE 2010, pp. 15-18. Tale indirizzo è stato riconosciuto come prospettiva di indagine fondamentale per la formazione della tradizione su Sparta (vd. NAFISSI 2009). Specularmente, anche gli studi sulla Messenia sono stati sempre più soggetti a questa linea interpretativa, che cerca di far luce sul carattere convenzionale e contingente della tradizione: su di essa già si muoveva PEARSON 1962, nel definire la storia messenica arcaica tramandata da fonti classiche ed ellenistiche come «*pseudo-history*», seguito recentemente nella sua linea “discontinuista” da LURAGHI 2008. Una voce fuori dal coro che invece di recente ha utilizzato i dati della tradizione per ricostruire non gli intenti di chi contribuì a plasmare tale tradizione, ma la storia arcaica stessa di Sparta, sembra essere KÖIV 2003, pp. 100-118.

chiederci se i due eventi fossero parte di una comune storia ambientata a Limne e solo fortuitamente giunta tramite racconti separati,⁴⁸ o se abbiamo effettivamente a che fare con due storie diverse che solo col tempo vennero assimilate fino ad assumere il grado di integrazione che troviamo nella narrazione di Pausania.

IL RAPPORTO TRA L'UCCISIONE DI TELECLO E LA VIOLENZA ALLE VERGINI

Riguardo alla testimonianza di Eforo che troviamo in Strabone, bisogna partire dalla constatazione che Teleclo si reca in Messenia per celebrare un sacrificio, non per correre in aiuto di alcuna fanciulla. Tuttavia l'idea che Teleclo giunga a Limne per un'operazione di soccorso non è, a rigore di logica, in contraddizione con la nozione che la motivazione formale del suo viaggio fosse la celebrazione di un sacrificio. Nei fatti, un aiuto efficace alle ragazze in pericolo sarebbe stato percepito come possibile solo se Teleclo si fosse trovato già lì, altrimenti il tempo necessario per essere informato dell'accaduto e raggiungere materialmente il luogo del misfatto avrebbe automaticamente trasformato l'impresa di soccorso in qualcosa di più simile a una spedizione punitiva.⁴⁹ Come detto, l'unica fonte in nostro possesso che mescola la storia di Teleclo con quella dello stupro è Pausania, che appunto non parla della morte di Teleclo durante una rappresaglia contro i Messeni per punirli della violenza commessa, ma dice proprio che il re è stato ucciso nell'atto di aiutare le fanciulle (καὶ τὸν βασιλέα σφῶν ἀποκτείναιεν πειρώμενον κωλύειν). Razionalmente parlando, se assumiamo che Teleclo e le ragazze siano due parti di una stessa storia, siamo obbligati a pensare che il re si trovasse già in Messenia, forse a Limne stessa, mentre appunto le ragazze subivano violenza: si trovava lì per la celebrazione di un sacrificio, casualmente era nelle condizioni di soccorrere le fanciulle nel momento del bisogno. Perciò, dato che la motivazione ufficiale data da Eforo per il viaggio di Teleclo in Messenia non è in contraddizione con l'aiuto alle ragazze, il loro inserimento nella storia da lui narrata è possibile e non genererebbe contraddizione tra i dati disponibili. Tuttavia né Strabone né Diodoro fanno alcun riferimento a esse nei loro brani presi da Eforo. La spiegazione più semplice è che Eforo non abbia fatto alcuna menzione delle fanciulle nel passo sulla morte di Teleclo cui Strabone e Diodoro fanno riferimento, perché altrimenti saremmo forzati a credere che entrambi gli autori abbiano, indipendentemente l'uno dall'altro, rimosso tale particolare dalla storia trovata in Eforo, con un

⁴⁸ Rimarcabile notare come Str. vi, 1, 6 citi la morte di coloro che accorsero in aiuto delle fanciulle (καὶ τοὺς ἐπιβοηθοῦντας ἀπέκτειναν) pur non facendo riferimento esplicito a Teleclo tra essi, mentre Ephor. *FGrHist* 70 F 216 riferisca la morte di Teleclo durante la celebrazione di un sacrificio (ἐπὶ θυσίαν), e D. S. xv, 66, 3 affermi sempre di Teleclo come egli sia morto nel corso di una colluttazione (ἀποθανόντος ἐν ἀγῶνι). Cfr. LURAGHI 2008, pp. 80-81; PARMEGGIANI 2011, p. 269 nt. 604.

⁴⁹ Vd. BAEDEKER 1909, pp. 374-375 dove il passo di Langada, la via più diretta da Sparta che attraversa la Dentheliatas, è descritto come un difficile passo montano che comincia presso il villaggio di Trypi in Laconia fino a Ladà in Messenia, non adatto a essere percorso in groppa a una cavalcatura. Non possiamo quindi immaginare che recarsi al santuario di Limne partendo dalla Laconia fosse un'impresa istantanea.

medesimo risultato. Le loro storie, al contrario, funzionano bene senza di esse e, se è vero che sarebbe possibile aggiungere le ragazze al racconto senza alterarne i dati, è anche vero che una rimozione di esse dalla storia – rimozione che deve essere postulata, se scegliamo di credere che le fanciulle fossero una parte del racconto originario narrato da Eforo – non ha lasciato tracce come contraddizioni interne o buchi nella trama in Strabone e Diodoro. La soluzione più economica è quindi assumere che Eforo non abbia fatto menzione della violenza alle vergini, per lo meno nel passo dal quale Strabone e Diodoro attingono.

Il ragionamento seguito, se anche suggerisce che Eforo non abbia fatto menzione della violenza, non dice comunque nulla riguardo alla possibilità che la morte di Teleclo e la violenza alle fanciulle fossero connesse l'una all'altra nella tradizione prima di Eforo.⁵⁰ In tale caso, l'assenza della violenza dalla narrazione dello storico cumano si potrebbe spiegare solo con il rifiuto, più che con l'ignoranza, di essa. Tuttavia, dal momento che non abbiamo informazioni sicure sul contesto del passo sulla morte di Teleclo nell'opera di Eforo, niente di sicuro può essere detto riguardo alle dimensioni e motivazioni del rifiuto. Ma un altro ragionamento è possibile, e prende le mosse dalla constatazione che l'assenza di Teleclo dalle storie che hanno per protagoniste le sole fanciulle spartane ci priva del più cogente termine cronologico per collocare tali storie all'origine della prima guerra messenica, lasciando come termine la sola fondazione di Reggio. La datazione di siffatto evento in connessione con la storia messenica è stata studiata dal Manni, con interessanti risultati: nel suo ragionare, dal momento che Diodoro racconta della fondazione di Gela prima di raccontare la fondazione di Reggio, e siccome la fondazione di Gela è tradizionalmente collocata al 688/7 a.C., è possibile pensare che la fondazione di Reggio – o almeno l'arrivo dei Messeni nella città – fosse collocato dalla tradizione antica dopo questa data. Ciò porterebbe a una datazione compatibile con la seconda guerra messenica, più che con la prima, e in tal caso l'episodio della violenza a Limne potrebbe essere interpretato come il *casus belli* della seconda guerra messenica.⁵¹ Al precedente ragionamento possiamo aggiungere che, effettivamente, gli *Excerpta de Sententiis* – il riassunto bizantino dell'opera

⁵⁰ Come dato per assodato in LURAGHI 2008, pp. 80-81: «Pausanias (4.4.2) is the only extant author who brings together the death of the king and the rape of the maidens, but it is reasonable to assume that the two episodes originally belonged together and that it is only by accident that extant earlier sources refer to the one or the other but not both – all the more so, since Strabo (6.1.6) does refer to the fact that the Messenians, beside raping the maidens, also killed those who come to their aid. Alternatively, it is also possible to think that some sources took the rape of the maidens and others the murder of the king as the factor that triggered the war». Cfr. PARMEGGIANI 2011, p. 269 nt. 604.

⁵¹ MANNI 1980, p. 311-317. Vd. in particolare p. 316: «Ma la seconda guerra messenica finisce, secondo Pausania (IV, 23, 4) nell'anno della 28ª Olimpiade (668/7), avendo avuto inizio nel 685/4 (IV 15, 1) ed è verosimilmente subito prima di questa data che conviene fissare la στάσις di cui invece parlava Strabone. È vero che Strabone parla come se vi riallacciasse la vera fondazione di Reggio, ma è altrettanto vero che per lui la ragione della στάσις è un dissenso nato circa i rapporti fra Messeni e Spartani che esclude l'attualità di uno stato di guerra: il rifiuto di rendere ragione agli Spartani per lo stupro di Limne fa però pensare ad un momento in cui la maggioranza dei Messeni è antispertana. Sembra che si sia di fronte alla situazione creatasi, piuttosto che alla fine della prima guerra, nell'imminenza della seconda, forse addirittura al *casus belli*».

di Diodoro dal quale sono derivati i frammenti del suo libro VIII⁵² – presentano la storia della fondazione di Taranto prima della fondazione di Reggio.⁵³ Se tale riassunto procedeva in ordine cronologico, e la storia di Taranto era da collocarsi al termine della prima guerra messenica,⁵⁴ è chiaro che la fondazione di Reggio doveva essere collocata da Diodoro ancora più tardi. È anche interessante notare che Strabone, dopo aver parlato della violenza di Limne,⁵⁵ comincia il resoconto della rivolta dei Messeni e il coinvolgimento di Tirteo⁵⁶ – che è il contesto della seconda guerra messenica – come se fosse il naturale prosieguo della storia. Accettando tale interpretazione, avremmo una logica spiegazione per l'assenza della storia di violenza dall'estratto eforo, semplicemente perché tale storia non era richiesta dal contesto della prima guerra messenica che Eforo sta narrando.

CONCLUSIONI

Il presente studio ha cercato di fornire un'analisi e insieme una contestualizzazione dei caratteri principali relativi alla tradizione sulla morte di Teleclo confluita in Eforo, con attenzione alle fonti plausibili, alla presunta localizzazione fisica della vicenda e alla logica narrativa dell'intero passo. Per concludere, possiamo dire che alcuni dettagli della storia tramandata da Eforo diventano comprensibili solo se collocati nel giusto paradigma di rielaborazione della tradizione messenica, dove elementi di attualità del IV secolo a.C. come la diatriba confinaria tra Laconia e Messenia influiscono attivamente sulla narrazione di eventi collocati secoli prima. L'ipotesi avanzata di collegare il racconto eforo a una tradizione non posteriore alla fine del V secolo a.C. ci pone nella necessità di valutare il rapporto complesso di Eforo con i suoi predecessori, soprattutto Erodoto, le cui liste di sovrani spartani sembrano un presupposto per comprendere la partecipazione di Teleclo alla prima guerra messenica molto meglio di quanto lo permettano le liste da Eforo stesso seguite. Il risultato più rilevante è però la prospettiva di una scollatura tra le storie, come si è rivelata quella di Eforo, relative alla sola uccisione di Teleclo e le storie sulla violenza alle vergini spartane. Anche se la località di Limne può essere confermata come teatro per entrambi questi nuclei narrativi, essi sembrano rimandare a due contesti originariamente differenti che andrebbero quindi indagati in modo indipendente e non più considerati come un'unità.

Flavio Burni
flavio.burni@gmail.com

⁵² Per la tradizione di frammenti del libro VIII di Diodoro vd. VISCONTI 2005.

⁵³ *Exc. Constant. (de Sententiis)*, vol. IV, pp. 278-280 Boissevain.

⁵⁴ Sono gli stessi *Excerpta De Sententiis* che presentano episodi della prima guerra messenica antecedentemente al racconto sulla fondazione di Taranto: vd. *Exc. Constant. (de Sententiis)*, vol. IV, pp. 275-276 Boissevain.

⁵⁵ Str. VIII, 4, 9.

⁵⁶ Str. VIII, 4, 10.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBAGLIO - LANDUCCI - BRAVI 2008 : Dino Ambaglio - Franca Landucci - Luigi Bravi, *Diodoro Siculo, Biblioteca Storica, Commento storico, Introduzione generale*, Milano, 2008.
- BAEDEKER 1909 : Karl Baedeker, *Greece, handbook for travellers*, Leipzig, 1909 (I ed. *Griechenland: Handbuch für Reisende*, Leipzig, 1893).
- BIAGETTI 2009 : Claudio Biagetti, *La Messenia e gli Eraclidi*, «PP» 64, 396 (2009), pp. 411-451.
- BIRASCHI 1992 : *Strabone. Geografia: il Peloponneso, libro VIII*, a cura di Anna M. Biraschi, Milano, 1992.
- BIRASCHI 2010 : Anna M. Biraschi, *Eforo e la storia κατὰ γένος*, «PP» 65, 371 (2010), pp. 81-97.
- BOWIE 2010 : Ewen Bowie, *Historical narrative in archaic and early classical Greek elegy*, in *Epic and history*, a cura di Kurt A. Raaflaub - David Konstan, Chichester, 2010, pp. 145-166.
- CARTLEDGE 2002 : Paul Cartledge, *Sparta and Lakonia. A regional history 1300 to 362 BC*, London - New York, 2002 (I ed. 1979).
- CARTLEDGE 1982 : Paul Cartledge, *Sparta and Samos: a special relationship?* «CQ» 32, 2 (1982), pp. 243-265.
- CHRISTIEN 1989 : Jaqueline Christien, *Les liasons entre Sparte et son territoire malgré l'encadrement montagneux*, in *Montagnes, fleuves, forêts, dans l'histoire: barrières au lignes de convergence?* XVI Congrès International de Sciences Historiques: Stuttgart aout 1985, a cura di Jean-François Bergier, St. Katharinen, 1989, pp. 18-44.
- CORDIANO 1991 : Giuseppe Cordiano, *Strabone e i Messeni di Reggio*, in *Hesperia: studi sulla grecità di Occidente, 2*, a cura di Lorenzo Braccisi, Roma, 1991, pp. 63-77.
- DEN BOER 1954 : Willem Den Boer, *Laconian studies*, Amsterdam, 1954.
- DEN BOER 1956 : Willem Den Boer, *Political propaganda in Greek chronology*, «Historia» 5, 2 (1956), pp. 162-177.
- DE FIDIO 2013 : Pia De Fidio, *Eforo e le tradizioni sulla Messenia arcaica*, «PP» 68 (2013), pp. 411-506.
- DE VIDO 2001 : Stefania De Vido, *Genealogie di spartani re nelle Storie di Erodoto*, «QS» 53 (2001), pp. 209-227.
- DUCAT 1974 : Jean Ducat, *Les thèmes des récits de la fondation de Rhégion*, in *Mélanges Helléniques offerts à Georges Daux*, Paris 1974, pp. 93-114.
- FOXHALL - LURAGHI 2010 : Lin Foxhall - Nino Luraghi, *Introduction*, in *Intentional history: spinning time in ancient Greece*, a cura di Lin Foxhall - Hans-Joachim Gehrke - Nino Luraghi, Stuttgart, 2010, pp. 9-14.

- GANCI 1998 : Raffaella Ganci, *Uno ktisma, tre memorie storiche: il caso di Reggio*, Roma, 1998.
- GENGLER 2009 : Olivier Gengler, *Una épingle pour Artémis Limnatis*, «RA» n.s. 1 (2009), pp. 53-68.
- GEHRKE 2001 : Hans-Joachim Gehrke, *Myth, history and collective identity: uses of the past in ancient Greece and beyond*, in *The historian's craft in the age of Herodotus*, a cura di Nino Luraghi, Oxford, 2001, pp. 286-313.
- GEHRKE 2010 : Hans-Joachim Gehrke, *Greek representations of the past*, in *Intentional history: spinning time in ancient Greece*, a cura di Lin Foxhall - Hans-Joachim Gehrke - Nino Luraghi, Stuttgart, 2010, pp. 15-33.
- HAMMOND 1950 : Nicholas G. L. Hammond, *The Lyncurgen reform at Sparta*, «JHS» 70 (1950), pp. 42-46.
- HARDER 1991 : Annette M. Harder, *Euripides' Temenos and Temenidai*, in *Fragmenta dramatica: Beiträge zur Interpretation der griechischen Tragikerfragmente und ihrer Wirkungsgeschichte*, a cura di Annette M. Harder - Heinz Hofmann, Göttingen, 1991, pp. 117-135.
- HENIGE 1974 : David P. Henige, *The chronology of oral tradition. Quest for a chimera*, Oxford, 1974.
- HUXLEY 1962 : George L. Huxley, *Early Sparta*, London, 1962.
- JACOBY 1923-1958 : Felix Jacoby, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, I-III, Berlin-Leiden, 1923-1958.
- KÖIV 2003 : Mait Kõiv, *Ancient tradition and early Greek history*, Tallin, 2003.
- KOURSOUKIS 2009 : Socrates Koursoumis, *Κάτοπτρο από το ιερό της Αρτέμιδος Λιμνάτιδος στον Ταΰγετο*, «Horos» 17-21 (2004-2009), pp. 317-320.
- KOURSOUKIS - KOSMOPOULOS 2013 : Socrates Koursoumis - Dimosthenis Kosmopoulos, *Ager Dentheliatis, παλαιά και νέα όρόσημα στην κορυφογραμμή του Ταΰγέτου*, «Aeph» 152 (2013), pp. 55-75.
- LURAGHI 2003 : Nino Luraghi, *The imaginary conquest of the Helots*, in *Helots and their masters in Laconia and Messenia. Histories, ideologies, structures*, a cura di Nino Luraghi - Susan E. Alcock, Cambridge (Mass.), 2003, pp. 109-141.
- LURAGHI 2008 : Nino Luraghi, *The Ancient Messenians. Constructions of ethnicity and memory*, Cambridge, 2008.
- LURAGHI 2014 : Nino Luraghi, *Ephoros in context: the return of the Heraclidae and fourth-century Peloponnesian politics*, in *Between Thucydides and Polybius: the golden age of Greek historiography*, a cura di Giovanni Parmeggiani, Cambridge, 2014, pp. 133-151.
- MALKIN 1994 : Irad Malkin, *Myth and territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge, 1994.

- MANFREDINI - PICCIRILLI 2001 : *Plutarco: Le vite di Licurgo e di Numa*, a cura di Mario Manfredini - Luigi Piccirilli, Milano, 2001 (I ed. 1980).
- MANNI 1980 : Eugenio Manni, *L'oracolo delfico e la fondazione di Regio*, in *Perennitas, studi in onore di Angelo Brelich promossi dalla Cattedra di Religioni del mondo classico dell'Università degli Studi di Roma*, Roma, 1980, pp. 311-320.
- MEYER 1892 : Eduard Meyer, *Forschungen zur alten Geschichte, I*, Halle an der Saale, 1892.
- MITCHEL 1956 : Fordyce Mitchel, *Herodotus' use of genealogical chronology*, «Phoenix» 10, 2 (1956), pp. 48-69.
- MUSTI 1988 : Domenico Musti, *Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia antica*, Padova, 1988.
- NAFISSI 1991 : Massimo Nafissi, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*, Napoli, 1991.
- NAFISSI 2009 : Massimo Nafissi, *Sparta*, in *A companion to archaic Greece*, a cura di Kurt A. Raaflaub - Hans Van Wees, Chichester, 2009, pp. 117-137.
- PARKER : Victor Parker, *Ephoros (70)*, in *Brill's New Jacoby*, a cura di Jan Worthington, web, ultimo accesso 11 aprile 2018, http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a70
- PARMEGGIANI 2011 : Giovanni Parmeggiani, *Eforo di Cuma: studi di storiografia greca*, Bologna, 2011.
- PEARSON 1962 : Lionel Pearson, *The pseudo-history of Messenia and its authors*, «Historia» 11 (1962), pp. 397-426.
- PIÉRART 2001 : Marcel Piérart, *Philippe et la Cynourie (Thyréatide): les frontières du partage des Héraclides*, in *Recherches récentes sur le monde hellénistique. Actes du colloque international organisé à l'occasion du 60e anniversaire de Pierre Ducrey, Lausanne, 20-21 novembre 1998*, a cura di Regula Frei-Stolba - Kristine Gex, Bern 2001, pp. 27-41.
- POLITO 2001 : Marina Polito, *Dagli scritti di Eraclide sulle Costituzioni: un commento storico*, Napoli, 2001.
- POOLE 1994 : William Poole, *Euripides and Sparta*, in *The shadow of Sparta*, a cura di Anton Powell - Stephen Hodkinson, London - New York 1994, pp. 1-33.
- PRAKKEN 1940 : Donald W. Prakken, *Herodotus and the Spartan king lists*, «TAPhA» 71 (1940), pp. 460-472.
- QUATTROCELLI 2008 : Luana Quattrocelli, *Tirteo e la retorica dell'élite*, «AION(filol.)» 30 (2008), pp. 7-22.
- ROSS 1841 : Ludwig Ross, *Reisen und Reiserouten durch Griechenland, I. Reisen im Peloponnes*, Berlin, 1841.
- SCHNEIDER 1985 : Jean Schneider, *La chronologie d'Alcman*, «REG» 98 (1985), pp. 1-64.

- STYLIANOU 1998 : P. J. Stylianou, *A historical commentary on Diodorus Siculus, book 15*, Oxford, 1998.
- THOMAS 1989 : Rosalind Thomas, *Oral tradition and written record in classical Athens*, Cambridge, 1989.
- VALLET 1958 : Georges Vallet, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris, 1958.
- VALMIN 1930 : Mattias N. Valmin, *Études topographiques sur le Messénie ancienne*, Lund, 1930.
- VANNICELLI 1993 : Pietro Vannicelli, *Erodoto e la storia dell'alto e medio arcaismo: Sparta, Tessaglia, Cirene*, Roma, 1993.
- VANNICELLI - CORCELLA - NENCI 2017 : *Erodoto: Le Storie, libro VII: Serse e Leonida*, a cura di Pietro Vannicelli - Aldo Corcella - Giuseppe Nenci, Milano, 2017.
- VAN WEES 2003 : Hans Van Wees, *Conquerors and serfs: wars of conquest and forced labour in archaic Greece*, in *Helots and their masters in Laconia and Messenia. Histories, ideologies, structures*, a cura di Nino Luraghi - Susan E. Alcock, Cambridge (Mass.), 2003, pp. 33-80.
- VISCONTI 2005 : Amedeo Visconti, *Diodoro e la storia spartana arcaica. Riflessione in margine ad alcuni frammenti dell'VIII libro della Biblioteca Storica*, «Sungraphe» 7 (2005), pp. 33-51.
- ZUNINO 1997 : Maddalena L. Zunino, *Hiera Messeniaka*, Udine, 1997.